

# IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Marzo-Aprile  
2024



Ogni persona  
che ti sarà di ostacolo...  
amala...



In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 90 - n. 2  
marzo - aprile 2024

**Direttore responsabile:**  
Franca Becucci

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Immacolata Bontempo,  
Valerio Ciarocchi,  
Lucia Colafranceschi,  
Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 L'importanza  
del bene ricevuto  
La Redazione
- 4 II – Ogni persona...amala!  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 5 Attraverso il deserto...  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 7 Le Beatitudini di Gesù Cristo  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 13 “Il leone e il topo”  
Immacolata Bontempo
- 16 Il leone “magnanimo”  
e il topo riconoscente  
Valerio Ciarocchi

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- 17 Anniversari
- 18 Tutta a tutti...  
Madre Maria Tita
- 20 Give thanks...
- 22 Rendete grazie...
- 25 Guinea – Bissau

### PROVINCIA SANTA CHIARA

Centocinquantesimo anniversario  
della fondazione della missione  
di Ismailia

27

150° anniversario d'Ismailia  
Sr. M. Angelita Ibrahim

29

Eventi di compassione  
Sr. M. Angelita Ibrahim

34

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Caccia alle uova

36

La lavanda dei piedi

38

### PROVINCIA MADRE M. CATERINA

Tombolata

39

Quante emozioni!“Sogna!!!”  
Coordinatrice Monica Saccenti

40

La pace è un dono!

46

Giorni di Grazia

49

Araldini festa!  
Irene Maria Greco

50

Festa dell'Ecconi

52

## NECROLOGI

## SOLIDARIETÀ

56

54

Sr. M. Carmela De Piano

55

Sr. Mariarosa

In terza di copertina

Esopo



# L'importanza del bene ricevuto

La Redazione

Cari amici e amiche,  
in questo numero ci farà da guida la favola di Esopo del leone e del topo che i nostri collaboratori hanno analizzato rimandandoci spunti interessanti, come sempre.

## Il leone e il topo

C'era una volta, nella grande foresta, un maestoso leone, che si riposava all'ombra di un grande albero. Stava controllando se in lontananza c'erano delle prede da poter cacciare, ma in quel momento non vedeva niente di interessante. Forse è meglio se mi sposto da qui e vado a cacciare in un'altra zona - si disse, ma proprio in quel momento, ecco un piccolo topolino corrergli davanti alle zampe.

Il leone colse al balzo l'occasione e, con uno scatto felino, bloccò la coda del topino con la zampa

Il topino, con le lacrime agli occhi iniziò a supplicarlo - Non mi mangiare, signor leone, ti prego non mi mangiare! Non ti sazierei che per pochi minuti da tanto sono piccolo.

Il leone pensò che questo era vero - Se mi lascerai andare ti sarò riconoscente

per tutta la vita! - disse infine il topo. Il leone, mosso più dalla fatica di ingoiare quel piccolo pasto che dalla pietà per il topolino, lo lasciò andare. Il leone si decise infine ad andare in cerca di altre prede. Si incamminò dentro la foresta, ma dopo essere avanzato un po' ecco che all'improvviso un legaccio fatto di corda lo intrappolò.

Il leone tirò con tutte le forze per cercare di liberarsi, ma più tirava, più il legaccio gli si stringeva alle zampe e gli faceva male. Ma ad un tratto sentì qualcosa che stava lavorando sulla corda. Guardò meglio e si accorse che il topolino di prima stava cercando di tagliare il legaccio con i suoi denti aguzzi.

- Non preoccuparti, signor leone, tra poco sarai di nuovo libero. Il leone fu sorpreso dal gesto del topolino. - Topolino mio, io ti ho risparmiato la vita, e ora tu salvi la mia, questo ti fa grande onore! - Signor leone, quando si dà la parola d'onore, la si mantiene! - Certo topolino mio e io ti ringrazio moltissimo per avermi liberato da questa trappola terribile. Ora siamo pari, e per tutta la vita anche io ti sarò riconoscente.

I due si salutarono, e andarono ognuno per la propria strada. Ma il leone aveva imparato una lezione importantissima: bisogna essere gentili con tutti, anche con il più piccolo degli esseri viventi, perché l'aiuto più importante della vita potrebbe arrivare proprio da lì.



Buona lettura!

Per riflettere

# II – Ogni persona...amala!

Sr. M. Shereen Abbassi

## Ogni persona che ti sarà di ostacolo... amala!

Proseguiamo il nostro itinerario lasciandoci sempre illuminare da san Francesco e da quella perla di lettera che scrisse a un Ministro che si trovava in difficoltà nella comunità in cui era stato posto dall'obbedienza. Quel Ministro ci rappresenta un po' tutti, giacché ognuno nella vita porta dentro di sé sogni e ideali da raggiungere ma, quando tali aspirazioni iniziano a distoglierci dalla realtà e ci vorrebbero esiliare in eremi apparentemente felici, scopriamo che si tratta in realtà di sogni senza Dio, di ideali che portano ad una pace effimera dove il fratello diviene per noi minaccia al nostro benessere e pietra d'inciampo al nostro quieto vivere.

Francesco richiama il Ministro (e ciascuno di noi oggi) a curare la qualità del proprio vissuto relazionale con i fratelli, perché la carne del fratello è l'unica via che gli permette di giungere a Dio. Ogni uomo deve essere amato nel proprio eremo, anche se pieno di ostacoli, e ognuno deve essere apprezzato per quello che è, e non secondo i nostri metri di misura. La mancanza di amore e di sostegno verso i fratelli nasce da un cuore disabitato da Dio, perché in esso alberga un "io" spoglio di compassione. Amare ogni fratello nella sua infermità e fragilità significa non "preoccuparsi" di lui, ma "occuparsi" di tutto ciò che rallenta la sua crescita umana, cristiana e spirituale; occuparsi vuol dire fa-

re un passaggio pasquale nella convinzione che *"Dove è misericordia e discrezione, ivi non è né superbia né durezza"* (cf. Amm. XXVII).

Che il buon Dio ci conceda di fare Pasqua così! Lui solo può trasformare il nostro cuore, spesso di pietra, in un cuore di carne, capace di palpitare per le gioie e per i dolori di quanti ci stanno accanto. Solo allora proveremo la vera compassione che, come ci ricorda Papa Francesco, *"ci fa vedere le realtà come sono... perché la compassione è il linguaggio di Dio ed è come la lente del cuore: ci fa capire davvero le dimensioni. Non è un sentimento di pena, ma è coinvolgersi nel problema degli altri, è giocare la vita lì"* (cf. Omelia del 17.9.'19). Giochiamoci la vita lì, nella carne dei fratelli, e gusteremo la vera beatitudine!



# Attraverso il deserto...

Sr. M. Roberta Malgrati<sup>1</sup>

Attraverso il deserto...:

la mormorazione d'Israele e la protezione di Dio - Es 16, 1-16

## Introduzione

Ci troviamo nella seconda parte del libro dell'Esodo (15,22-18,27), il cui scenario è il percorso nel deserto, dall'Egitto al Sinai.

E' composto da cinque episodi:

- L'acqua amara. Legge e diritto (Es 15,22-30)
- Il cibo: la manna e le quaglie. Il rispetto del sabato (Es 16)
- Massa e Meriba: culmine della mormorazione (Es 17,1-7)
- La prima battaglia con Amalek. La forza della preghiera (Es 17,8-15)
- Organizzazione della giustizia (Es 18)

Nei primi tre episodi, esplode il duplice vizio di Israele: la nostalgia dell'Egitto e la mormorazione. Israele deve subito fronteggiare le crisi di un popolo neonato qual è, come la sete, la fame, il dubbio della presenza di Dio, l'attacco militare dei primi nemici, l'organizzazione di un proprio apparato giuridico che garantiscono ristabilimento della giustizia. Ogni problema viene risolto direttamente da JHWH, o indirettamente tramite il suo servo Mosè; Israele scopre che la sua esistenza dipende unicamente da Dio.

Dall'Egitto alla terra c'è questo tempo intermedio, segnato dalla presenza di Israele nel deserto. È necessario intendere bene il significato del cammino nel deserto.

Infatti, alcune volte, sulla base di altri testi veterotestamentari (cf Ger 2 o Os 2,16), lo si è interpretato in termini idilliaci, quasi che il deserto rappresentasse il luogo privilegiato



<sup>1</sup> Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Dopo aver pubblicato le Lectio Divine tenute da lei sul libro della Genesi, iniziamo quelle sul libro dell'Esodo. Questa prima riflessione è introduttiva.

dell'incontro con Dio. Ma nell'esperienza di Israele non fu tutto così semplice o idilliaco.

Anzitutto il deserto nell'esodo è **solo luogo di passaggio**, non di permanenza; non è un luogo cercato, né tanto meno un luogo di arrivo. La tensione dell'esodo, la stabilità, il dono di Dio è unicamente la terra. Il deserto è luogo inospitale, senz'acqua e senza cibo, dove il cammino diventa difficile. Nella mentalità e nella cultura di Israele il deserto è luogo di morte. Questa è la coscienza che il popolo doveva avere di questo tempo intermedio. Dice Geremia: *"non si domandarono: Dov'è il Signore, che ci fece uscire dal paese d'Egitto, ci guidò nel deserto, per una terra di steppe e di frane, per una terra arida e tenebrosa, per una terra che nessuno attraversava e dove nessuno dimora? Io vi ho condotti in una terra da giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti"* (Ger 2,6-7).

C'è un contrasto evidente tra il deserto e la terra. È la terra, il luogo cercato, non il deserto.

Tuttavia, nel deserto Israele prende coscienza della sua liberazione, incontrandosi con Dio. Ma non è tanto Israele che va a cercare Dio nel deserto, quanto è Dio che cerca e guida il suo popolo proprio perché è nel deserto. In questi termini ne parla il Deuteronomio: *"Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio"* (Dt 32,10). Se il deserto nella storia della tradizione diventa importante non è per il significato che ha di per sé, ma soprattutto per il ciclo del Sinai, per l'alleanza e per la legge ad esso collegate.

Nella difficoltà del deserto si gioca la realizzazione dell'esodo in quanto tensione e cammino verso la terra. In questo luogo la posta in gioco è alta: Israele rischia di perdere la libertà acquistata dimenticando l'utopia che è chiamato a realizzare.

Il nostro brano si situa nel capitolo 16, nel suo insieme opera dell'autore sacerdotale (P), ritenuto come paradigmatico per quanto avviene nel deserto. In esso appaiono l'atteggiamento di Israele, la funzione di Mosè e la risposta di Dio.



# Le Beatitudini di Gesù Cristo

Sr. M. Telesphora Pavlou

## Memoria annuale del Santuario delle Beatitudini



Una volta all'anno a Tiberiade, vicino al lago che Gesù amava, sul Monte delle Beatitudini, le Religiose Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, che da sempre custodiscono e curano il Santuario delle Beatitudini, invitano tutti i fedeli della Chiesa locale ed universale a fare memoria, nel santuario costruito appositamente, del discorso più importante di Gesù, che, seduto come Mosè sul Monte, diede la nuova legge, la legge che promette la beatitudine a chi la vive. Da questo insegnamento prese il nome questo luogo santo, detto appunto Monte delle Beatitudini o Monte della felicità. Questo è il testo che ne parla, riportato dal Vangelo di Matteo:

- <sup>1</sup> Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.
- <sup>2</sup> Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
- <sup>3</sup> «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- <sup>4</sup> Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
- <sup>5</sup> Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
- <sup>6</sup> Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
- <sup>7</sup> Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- <sup>8</sup> Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- <sup>9</sup> Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
- <sup>10</sup> Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,1-10).

Quest'anno la celebrazione ha avuto luogo il 04 febbraio 2024. Per la prima volta ha presieduto la Santa Messa un cardinale: Sua Beatitudine il Card. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino per la Chiesa di Gerusalemme. Insieme a lui hanno concelebrato vescovi di rito latino ed altri di rito orientale oltre a numerosi sacerdoti (quasi un centinaio). Nonostante la pioggia torrenziale, tanti fedeli delle parrocchie e delle comunità religiose di Terra Santa sono saliti sul Monte delle Beatitudini per fare festa insieme al loro Pastore e a noi Suore Francescane, che da sempre custodiamo il Santuario e gestiamo le diverse strutture, nate per l'acco-



di Galilea, il Santuario delle Beatitudini, era gremito di fedeli. Anche nel bel portico, che circonda tutto il Santuario, non c'era spazio per muoversi; tanti fedeli con la loro fede in Gesù hanno sfidato il tempo e la guerra. La Liturgia è stata animata da bei canti in lingua araba. Durante l'omelia Sua Beatitudine Mons. Pizzaballa ha evidenziato che:

“Le Beatitudini, che sono il cuore della fede cristiana, ci ricordano, soprattutto in questo tempo nel quale sembra che essere forti, essere duri e prevalere sugli altri sia la legge che decide le sorti del mondo, che la mitezza e l'essere poveri in Cristo sono l'unico



modo per portare il mondo a crescere nell'amore e nel rispetto dell'uno verso l'altro".

8

Dopo la Santa Messa, al ristorante dell'ospizio, le Suore hanno offerto il pranzo ai presenti in un clima di vera agape fraterna, di letizia francescana e di amicizia con tutti i presuli, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i tanti laici. In questa occasione, segnata da uno spiraglio di serenità, è stato possibile scambiarsi pareri e auguri di pace. Purtroppo, anche in questa circostanza festosa non hanno mai smesso di sorvolare il monte i pesanti aerei da bombardamento, mentre di tanto in tanto si sentivano le esplosioni dai confini vicini.



### **Importanza storico-topografica-geologica ed evangelica del Monte delle Beatitudini**

Dal punto di vista teologico il Monte delle Beatitudini è comparato al Monte Sinai. Il Monte Sinai è il luogo della grande teofania di Dio nell'Antico Testamento, ovvero il luogo dove Dio apparve a Mosè, suo profeta, stringendo un'alleanza con il popolo ebraico e facendo ad esso il dono del decalogo, ovvero delle dieci parole dettate a Mosè e scritte su tavole di pietra (cf Es 34,28), conosciute come i dieci comandamenti.

Il Monte delle Beatitudini, invece, è il luogo della «Χριστοφανία» *Cristofania* divino-umana di Gesù, il «Θεάνθρωπος» *Theanthropos*, il Dio fatto uomo, ed è il luogo dove Egli stesso, senza mediatore, detta la nuova Legge, la Legge della nuova alleanza rivolta non soltanto al popolo giudaico, ma a tutte le nazioni, al-

la «Γαλιλαία τῶν ἐθνῶν» Terra delle Genti, la Galilea (Mt 4,15), che si estende attorno al lago di Tiberiade, il lago che Gesù amava, e sulle cui rive svolse la maggior parte del suo ministero. Dal Monte delle Beatitudini si possono contemplare fino ai confini

tutti i territori della Decapoli, che allora erano conosciuti come nazioni, ossia come popoli pagani. È per questo che la nuova alleanza ha una portata universale e non è come quella di Mosè, limitata ad un solo popolo, il popolo giudaico. Essa, infatti, è rivolta a tutti gli uomini, giudei e pagani, indigeni e stranieri. Gesù detta la nuova Legge dell'amore, non scritta su tavole di pietra, come quella di Mosè, ma scolpita nel cuore e nei sensi dei suoi ascoltatori e dei suoi seguaci di allora e di oggi, ossia di tutti quelli che Lo hanno accolto e lo accolgono. La nuova Legge è scritta nei cuori dei credenti con l'inchiostro d'amore dello Spirito Santo (cf Rm 5,5), che mai potrà essere cancellato. Gesù, nuovo Mosè, seduto con autorità su quel Monte, che dopo il suo discorso prese il nome di Monte delle Beatitudini, appare con tutta la sua maestà e dignità come il nuovo e definitivo mae-

stro e legislatore, la cui legge è l'amore, che si incarna nell'umile quotidianità e che ha nelle Beatitudini la via per giungere alla vera felicità:

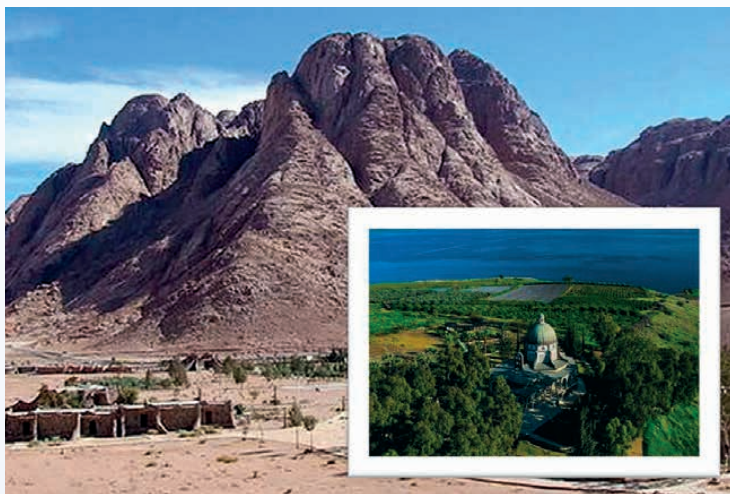
“Questi due monti, il Sinai e il Monte delle Beatitudini, ci offrono la mappa della nostra vita cristiana e una sintesi delle nostre responsabilità verso Dio e verso il prossimo. La Legge e le Beatitudini insieme tracciano il cammino della sequela di Cristo e il sentiero regale verso la maturità e la libertà spirituali”<sup>1</sup>.

Il Monte delle Beatitudini è ubicato sulla collina più alta tra quelle che circondano il lago di Galilea, il lago di Tiberiade, tra Tabgha e Cafarnaio, e si eleva di circa 155 metri sopra il livello del lago, ma a 57 metri sotto il livello del mare. Dal punto di vista geologico è quella striscia di terra che divide l'Africa dall'Asia e il suo clima nella parte più interna, che non risente dell'influsso del Mediterraneo, è tropicale.

D'estate il sole spacca le pietre e il caldo diventa insopportabile. La zona è molto sismica e ciò è dovuto alla faglia del Mar Morto che l'ha staccata dalla placca africana, ge-

nerando una forte attività vulcanica, di cui sono testimoni le estese formazioni basaltiche.

Il lago di Galilea si trova nella depres-



sione, dovuta a questa grande fossa tettonica ed è alimentato dall'acqua del Giordano, originata da sette sorgenti, e dalle acque che scendono dal Monte Hermon. D'inverno, quando ci sono piogge forti, si formano diversi ruscelli che arrivano al lago e si gettano nel fiume Giordano. Il fiume Giordano sfocia, poi, nel mar Morto. L'acqua del lago e del fiume Giordano è un bene prezioso per queste



<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Pellegrinaggio Giubilare. Omelia della Santa Messa per i giovani sul Monte delle Beatitudini (24-03-2000), <[www.vatican.va](http://www.vatican.va)>.

terre e viene utilizzata per innaffiare tutti i campi adiacenti.

Le testimonianze più antiche del discorso di Gesù nella zona del Monte delle Beatitudini risalgono al IV secolo e sono descritte nel diario di una pellegrina spagnola: la nobildonna Egeria<sup>2</sup>; secoli più tardi le sue testimonianze sono state confermate dagli scavi archeologici effettuati dai Padri francescani e, soprattutto, nel 1935 da Padre Bellarmino Bagatti, ofm, che ho conosciuto personalmente. Altri Padri francescani, particolarmente Padre Virgilio Corvo e Padre Stanislao Loffreda, con gli scavi fatti insieme ad altri studiosi scoprirono luoghi significativi dell'antica Cafarnao, come il porto, che univa le varie città, e l'antica sinagoga, nella quale, come raccontano i vangeli, si sono svolti diversi episodi della vita pubblica di Gesù. Gli stessi Padri francescani scoprirono anche altre zone evangeliche molto importanti, come Tabgha, Magdala, Tiberiade e soprattutto Nazareth, il luogo dell'annunciazione, dove Padre Bagatti trovò antichi graffiti, tra cui quello con l'iscrizione in greco di «Χαίρε Μαρία», che significa «esulti di gioia Maria» tradotto anche con «Ave Maria», e che testimonia l'autenticità della tradizione, fino allora solo orale, e della fede di tante generazioni di uomini.

Su un terreno della collina, acquistato dai Padri Francescani nel 1889, si tro-

va, esattamente un po' sotto l'attuale santuario del Monte delle Beatitudini, una grotta con i resti di un'antica chiesa bizantina, forse quella segnalata da Egeria. La chiesa era ornata di mosaici e accanto ad essa si trovava un piccolo monastero di vita cenobitica. Questa è anche la prima testimonianza dell'esistenza in Palestina di una tale forma di vita monastica. Padre Bellarmino Bagatti datò questi resti alla fine del IV sec. e, dunque, in età corrispondente a quella della chiesa che visitò Egeria, vicino a Tabgha, e che designò come il luogo da cui Gesù proclamò il sermone delle Beatitudini. Nella stessa zona c'è anche una grotta nella quale, secondo Egeria,



Gesù si ritirava di notte a pregare (cf Mt 14,23; 15,29). Le folle ascoltavano Gesù proprio in questa zona anche, perché qui potevano usare l'acqua delle sorgenti ed è in questa stessa area, che Gesù fece il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (cf Mt 14, 15-21). Per tutto questo il Monte delle Beatitudini è pervaso da un'atmosfera di santità e di sacralità. Proprio da questo Monte Gesù, dopo una notte di preghiera, invitò coloro

<sup>2</sup> Vedi EGERIA, *Introduzione, traduzione e note di Elena Giannarelli, (Lecture cristiane del primo millennio, 13), Paoline, Milano, 1992.*

che Egli volle, ossia i dodici che chiamò apostoli e che da questo Monte inviò ad annunciare il Vangelo, dando loro il potere di scacciare i demoni (cf Mc 3,13-19; Lc 6,12-16).

Tutto questo territorio era un tempo zona di commercio e di incontro tra genti, provenienti da altre aree dell'Impero Romano; oltre la possibilità di pescare pesce fresco (pesce di San Pietro), c'erano anche laboratori dove si seccavano i pesci per la conservazione e le botteghe dove venivano, poi, venduti. Dopo la risurrezione Gesù apparve presso la tomba, dove era stato sepolto, a Maria Maddalena e alle altre donne, dicendo loro di non temere, ma di andare ad annunciare ai suoi discepoli e ai suoi fratelli che Egli era risorto dai morti e che li precedeva in Galilea, là dove lo avrebbero visto (cf Mt 28, 1-10). Il testo prosegue dicendo che gli undici discepoli, ossia gli apostoli senza Giuda che aveva tradito Ge-

sù, andarono in Galilea sul Monte (il Monte delle Beatitudini), come aveva ordinato loro il Signore. Quando apparve Gesù, dopo averlo adorato, diede loro la sua stessa autorità e l'investitura apostolica, ossia il mandato di annunciare il Vangelo a tutte le genti, di battezzarle nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e di insegnare loro tutte le cose che Egli aveva detto, promettendo di essere con loro fino alla fine del mondo (cf Mt 18, 16-20). Da quanto emerge dai Vangeli si comprende che il Monte delle Beatitudini era il Monte preferito da Gesù, il luogo solitario nel quale, durante i tre anni della sua vita pubblica, si rifugiava per pregare nel silenzio della notte il suo Abba, il suo papà, il Padre Celeste. Matteo colloca gli eventi cristologici più significativi proprio su questo Monte, indicandolo così come il Monte della nuova ed eterna Alleanza, che porta a compimento e a perfezione quella Antica.



# “Il leone e il topo”

Immacolata Bontempo

## **Da questa favola possiamo imparare moltissime cose:**

- è saggio chiedere con umiltà ciò che desideriamo o ciò di cui abbiamo bisogno anche quando sembra impossibile essere esauditi: se il topo, avendo perso ogni speranza, avesse rinunciato a chiedere umilmente al leone di essere salvato sarebbe finito... in bocca al leone!
- è doveroso ricordare il bene ricevuto: se il topo avesse avuto memoria corta avrebbe considerato il leone solo un potenziale nemico e non lo avrebbe di certo salvato rodendo le corde per liberarlo, come, invece, ha fatto in segno di gratitudine!
- è dignitoso mantenere la parola: farlo è una forma di rispetto dell'altro ma soprattutto di se stessi poiché significa prendersi sul serio e dar peso a ciò che si è detto o promesso: per questo il topo ha mantenuto la sua promessa!
- è giusto riconoscere che tutti possiamo aver bisogno di tutti perché ognuno ha dei doni particolari che possono essere utili a se stessi e agli altri: se il topo non avesse avuto la capacità di rodere il filo... il leone sarebbe morto!
- è segno di solidarietà prestare prontamente aiuto quando siamo in grado di farlo senza necessariamente aspettare di esserne richiesti: il topo ha aiutato il leone senza



Per riflettere

aspettare che il leone richiedesse il suo aiuto!

- è segno di disponibilità abbandonare i propri progetti ed intervenire in favore dell'altro che ha un particolare bisogno: il topo ha rinunciato ai suoi progetti e si è fermato a rosicchiare la cordicella che imbrigliava il leone!
- è intelligente imparare dall'esperienza: il leone ha imparato che tutti ci possono essere utili nella vita!

Queste considerazioni possono essere facilmente accolte e condivise da tutti e, potremmo dire, sono perfettamente in linea con ciò che noi, in quanto cristiani, siamo chiamati a fare. Sia il comportamento del topo che quello del leone richiamano diversi brani del Vangelo o frasi di Gesù: "Chiedete e vi sarà dato" (Luca 11,9); "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Matteo 7,12), "Il vostro parlare sia sì, sì, no, no" (Matteo 5,37), "Avevo fame e mi avete dato da mangiare (Matteo 25,35); "... un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione" (Luca 10,33); "In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tessalonicesi 5,18). E ne potremmo aggiungere ancora...

**In nessun modo potremmo, tuttavia, definire il topo e il leone "buoni cristiani"... Perché?!**

**Perché:**

- chiedere ciò di cui si ha bisogno (il topo ha chiesto di essere salvato),
- valutare in ogni occasione quale sia la cosa più conveniente da fare (il leone ha risparmiato la vita al topo perché ha pensato all'inutilità di ingoiare un boccone talmen-

te piccolo che comunque non gli avrebbe tolto la fame),

- ricordare il bene ricevuto e essere pronti a ricambiarlo (il topo mostra buona grata memoria e per questo salva il leone)
- mantenere le promesse (per rispetto di se stesso e del leone il topo mantiene la parola data)
- non umiliare l'altro (il topo non umilia il grande e forte leone vinto da una piccola cordicella),
- mostrare gratitudine (sia il topo che il leone riconoscono il bene ricevuto e umilmente manifestano la loro gratitudine),

**nonostante siano comportamenti che possono essere in completo accordo con il Vangelo, non sono sufficienti a renderci buoni cristiani!**

**Per essere buoni cristiani occorre che facciamo tutte queste cose** non "a buon rendere" oppure "do ut des" se mai ci sarà l'occasione, oppure per rispetto di noi stessi e dell'altro, ma solo **per amore** dell'altro **e con amore**: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13,35), "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Luca 6,36). Cioè, benché siano importanti il ragionamento, il comportamento, l'abilità, l'educazione, il rispetto di sé e dell'altro, la memoria grata, ciò che definisce un uomo "cristiano" è la motivazione che lo spinge ad agire o non agire, e l'unica motivazione valida a questo scopo è vedere nell'altro un nostro fratello, amato infinitamente da Dio esattamente come Dio ama noi! Il leone non ha salvato il topo perché sentiva di volergli bene e

il topo non ha salvato il leone perché sentiva di volergli bene. Dunque, manca l'amore! Non c'è l'amore!

Gesù ha offerto la vita per noi solo **per amore** e **con amore** ben sapendo che non avrebbe mai ricevuto da noi nulla in cambio. Gesù semplicemente ci ha voluto bene, senza se, senza ma, senza calcoli e a noi dice: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete **amore gli uni per gli altri**" (Giovanni 13,35). Nel Vangelo viene sottolineato: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che **egli ha dato la sua vita per noi**; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Giovanni 3,16); "... Il comandamento che avete

appreso da principio è questo: **camminate nell'amore**" (2 Giovanni 1,6); "Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'**amore vicendevole**; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge" (Romani 13,8); "Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui **l'amore di Dio?**" (1 Giovanni 3,17); "... se **ci amiamo gli uni gli altri**, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi" (1 Giovanni 4,12).

Possiamo, dunque, definirci "**cristiani**" (sempre in cammino) **solo quando ci impegniamo a vivere avendo nel nostro cuore gli stessi sentimenti di Gesù!**



# Il leone “magnanimo” e il topo riconoscente

Quando gentilezza e riconoscenza fanno la differenza

Valerio Ciarocchi

Questa favola di Esopo, risalente al VI secolo a.C. e verosimilmente recepita dall'autore tramite fonti egizie più antiche, si concentra sul senso dell'amicizia, della gentilezza, della riconoscenza. A prescindere dalle condizioni personali e sociali dei protagonisti, questi sono punti fermi nei rapporti interpersonali e comunitari o, almeno, tali dovrebbero essere. Ne esiste anche una versione della seconda metà del Seicento, scritta da Jean de La Fontaine (1621-1695) che mantiene intatta la morale della favola.

Personalmente credo che il leone abbia effettivamente fatto un rapido calcolo “calorico” dall'eventuale fruizione di un così piccolo pasto. Facendo quel gesto da “re della foresta” dimostrava a sé stesso che sapeva essere magnanimo anche con chi non avrebbe mai potuto restituirgli il favore, grande, di avergli risparmiato la vita. Il leone è felino maestoso e imponente, si trova ben piazzato nella catena alimentare e certamente non ha da temere da un piccolo topo e né crede che un animale così in basso (sotto ogni aspetto, dentro e fuori di metafora) rispetto a lui potrà mai rendergli un tale favore.

Il leone può rappresentare la forza, la grandezza, la maestosità, il coraggio.

Può anche essere la rappresentazione dell'arroganza, della presunzione di un tiranno che non teme nulla, certamente non i suoi sudditi.

Il topo è l'opposto, quanto a forza e maestosità. Ma mostrerà determinazione, capacità di usare con destrezza i suoi denti da roditore a fin di bene, soprattutto dimostrerà che anche i topi sanno essere riconoscenti con un leone.

Resto convinto infatti che quando il leone si trova in pericolo per una trappola messa dall'uomo, non crede davvero ai suoi occhi nel riconoscere quel piccolo essere che, roscichianando la corda, gli sta salvando la vita, anche con maggior rischio di quanto avesse fatto lui stesso, poiché nessun cacciatore gli avrebbe risparmiato la vita mentre gli sottraeva una preda così ambita.

E non è un caso che il topo gli lasci capire appunto che anche tra i topi esiste la parola data e la riconoscenza. Per noi vale il principio che non si deve essere arroganti quando ci si trova in posizione preminente: l'aiuto e la riconoscenza possono venire da tutti, anche dai più piccoli. La tenuta della vita sociale dovrebbe passare anche dalla morale che questa favola ancora ci insegna.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Una versione audio, nell'ambito più ampio della Esopo Opera Rock, da un'idea di Sergio Maifredi, su libretto di Stefano Curina e musica di Bruno Coli, si trova a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=Qrnz40dzu0U>.

*Canterò in eterno l'amore del Signore*

*(Sal 89, 2)*

## Anniversari

25°

**24 aprile 2024**

**Sr. M. Perpetua Chen** - *Circoscrizione S. Antonio*

**Sr. M. Angela An** - *Circoscrizione S. Antonio*

**Sr. M. Caterina Peng** - *Circoscrizione S. Antonio*

**Sr. M. Felicita Yao** - *Circoscrizione S. Antonio*



# Tutta a tutti...

Madre Maria Tita

"...mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno..." (1Cor 9,22b).

L'eco del messaggio paolino ben si addice alla nostra Beata Madre M. Caterina Troiani.

dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del C. I. M.!

Quel **14 aprile 1985** vive nel cuore di tanti, parla a molti, resta operante nel tempo.



Siamo alle soglie del 40° anniversario di tale ricorrenza, eppure l'esultanza di quel giorno irrorà l'esistenza di quanti hanno incontrato, conosciuto e amato questa straordinaria donna ciociara.

La sua statura umano-spirituale non può non conquistare chi a Lei si avvicina. L'ardente brama del suo cuore missionario, sollecito di irradiare la luce della fede, la sua inestinguibile sete di *condurre anime a Dio*, la rendono particolarmente instancabile nel *faticare e patire* per portare ogni creatura nel grembo del Padre *amabilissimo*.

È impossibile passare oltre la memoria dell'evento della sua beatificazione che ha segnato la vita e la storia

La sua carità, con impresso il sigillo della totale appartenenza a Cristo: *Voi, mio sommo, mio amabile, mio unico bene* (Prop. 1870), e segnata dal caratte-

re di universalità, diviene faro di luce che illumina il sentiero della vita, parola che anima e sostiene, mano che accarezza, passo che spiana il cammino. cuore che apre *alla voce del santo Evangelo* (M. Caterina).

Nessuna diversità sociale, culturale, religiosa pone ostacoli alla sua missione: dinanzi a sé c'è l'umanità di Cristo che vive, soffre, lotta, piange, attende... È proprio di questa fragilità che Ella si fa carico: l'accoglie, la cura, la forma, la educa, la ridona alla società... Non teme di abbattere tante frontiere e pregiudizi, di abitare oltre diffidenze e diversità, di lavorare *in mezzo sempre alle opposizioni e disapprovazioni* (M. Caterina).

Madre M. Caterina, perché amata da Dio, anela di farlo amare, perché conquistata dall'Amore brama di porta-

re tutti all'Amore. Il suo non è certo amore idilliaco o semplice sentimento, emozione... È piuttosto consegna gratuita della propria esistenza al Signore perché l'altro viva.

La sua è una vita ininterrottamente connessa con Dio e con l'umanità: dall'immersione nella realtà di ogni giorno al sollievo e ristoro nel silenzio orante e adorante. Questa correlazione armonica e continua costruisce e definisce la sua identità, dà spessore e profondità alla sua vita nella fede, la rende capace di proporre un cammino di umanizzazione e additare la via alla santità.

In Lei vive la bellezza dell'unità della persona, il soffio sempre nuovo dello Spirito, la gioia e la grazia di farsi **tutta a tutti**. In Lei vive già la gioia della beatitudine senza fine.

# Give thanks...

## TEMPORARY PROFESSION OF VOWS - GHANA.

*Give thanks to the Lord, for He is good,  
His mercy endures forever,  
let those who fear the Lord say,  
His mercy endures forever.*

(Ps. 118:1, 4)

Indeed the mercy of God endures forever. For the first time in the history of the Holy family community a great event occurred. The Franciscan sisters in Tarkwa-Ghana for the first time held a first profession. Another event was programmed for the diocese of Sekondi-Takoradi where the community is located, for this was their first time that such an event was witnessed in the diocese.

On Saturday, 3rd February 2024, on the memorial of Saint Blaise-Bishop and martyr of the church, we the novices; Paulina Ayensu, Benedicta Osei, Perpetual Graham, made our first profession of vows to our crucified spouse, naked and abandoned on the cross. On this unforgettable



moment, we were fortunate to have Madre Maria Tita, the Superior general and Sr. Maria Carmen Dalmaggioni, the delegate of dependent houses, around. They came to share with us the joy we have found to becoming spouses of Christ.

It was a joyful celebration for us the novices and the people who made it a point to join us to celebrate, for we were lucky to have our parents, guardians and siblings to participate at the event. The mass for the profession was celebrated by Most Rev. John Baptist Attakruh, bishop of the Sekondi-Takoradi diocese and was concelebrated by Msgr. James Margaret Mesu with about ten priests. It was a great, a splendid and unforgettable celebration.

*This is the day the Lord has ma-*



de, (Ps. 118:24a). God indeed prepared this day for us, and we will always bless the Lord at all times, and His praise shall be always in our mouth. (Ps. 34:2) most especially for calling us from the world to work for His vineyard for the conversion of people overseas through the footsteps and the examples of St. Francis of Assisi and Blessed mother Mary Catherine Troiani.

On that day in the homily, the bishop advised us to learn to share like what the apostles and the disciples did in the Acts of the Apostles which was our second reading. He told us that living in fraternity means that we are not supposed to own anything for ourselves but to share, so that we can be generous as our spouse. And that we shouldn't accommodate things for our own personal and selfish interest, for all are vanity. He continued that as spouses of Jesus Christ, we should always be ready to take up our cross and follow Christ who is now our bridegroom. He added that there is no cross which is light and easy to carry but we can make it so with constant prayer, that is having more time with Christ through community prayers and most important is to create a personal encounter with Him. He stated that we should not be attached to anything but Christ and not to take shelter in our rooms but be part of the community and the activities of the parish as well. He concluded that, we should always remember to balance ourselves in contemplation and missionary work. We shouldn't make one dominate the other and we will become good brides to Jesus Christ our spouse.

With our heart filled with gladness, we thank Madre Maria Tita and Sr. Maria Carmen Dalmaggioni who made it a point to come and receive our vows. We are grateful to the sisters in this wonderful institute who offered for us mass and remembered us in their prayers. We are thankful to Sr. Mary Magdalene Quaicoe and Sr. Mary Esther Annuh for being with us throughout our novitiate formation. Also to Mary Obeng, the postulant, who also helped in the success of this profession. In our prayers, we pray and hope that God our father, whom we are ready to give our all in all to, will strengthen us to be faithful to our spouse. We pray that the Holy Spirit will help us to totally leave the world behind and focus on him day and night without ceasing through prayers. And that we will continue to live in fraternity, the gospel of Jesus Christ, naked and abandoned and through him labour for the conversion of souls through the footsteps of St. Francis of Assisi, the true imitator of Christ.



Sr. M. Paulina Ayensu,  
Sr. M. Benedicta Osei,  
Sr. M. Perpetual Graham

# Rendete grazie...

## PROFESSIONE TEMPORANEA DEI VOTI - GHANA

*Rendete grazie al Signore, perché è buono, la sua misericordia dura in eterno.*

*Dicano quelli che temono il Signore: la sua misericordia dura in eterno*

(Sal. 118,1.4).

Veramente la misericordia di Dio dura per sempre!

Per la prima volta nella storia della comunità della *Sacra Famiglia* si è verificato un grande evento. Le novizie delle suore Francescane di Tarkwa-Ghana hanno emesso la professione temporanea. Anche per la diocesi di Sekondi-Takoradi, dove si trova la comunità, è stata la prima volta che ha assistito ad un evento del genere.

dei voti al nostro *Sposo Crocifisso, nudo e abbandonato sulla croce.*

In questo momento indimenticabile abbiamo avuto la fortuna di avere accanto Madre Maria Tita, Superiora generale, e Sr. Maria Carmen Dalmaggioni, delegata delle case dipendenti. Sono venute per condividere con noi la gioia che abbiamo provato nel diventare spose di Cristo.

È stata una celebrazione gioiosa per noi novizie e per le persone che hanno deciso di unirsi a noi per festeggiare. Siamo state fortunate per avere i nostri genitori, parenti e fratelli presenti all'evento.

La Messa per la professione è stata celebrata da mons. John Baptist Attakruh, vescovo della diocesi di Sekondi-Takoradi, ed è stata concelebrata da mons. James Margaret Mesu con una decina di sacerdoti. È stata una festa grandiosa, splendida e indimenticabile.



Sabato **3 febbraio 2024**, memoria di San Biagio vescovo e martire della Chiesa, noi novizie: Paulina Ayensu, Benedicta Osei, Perpetual Graham, abbiamo fatto la prima professione

Questo è il giorno fatto dal Signore (Sal 118:24a). Dio ha preparato questo giorno per noi, e così Lo benediremo sempre, in ogni momento la Sua lode sarà sempre sulla nostra bocca, soprattutto per averci chiamate dal mondo a lavorare nella Sua vigna per la conversione dei popoli d'oltrema-

nuato dicendoci che, come spose di Gesù Cristo, dobbiamo essere sempre pronte a prendere la nostra croce e seguire Cristo, che ora è il nostro Sposo. Ha aggiunto che non esiste una croce che sia leggera e facile da portare, ma possiamo renderla tale con la preghiera costante, cioè vi-



re, seguendo le orme e gli esempi di San Francesco d'Assisi e della Beata Madre Maria Caterina Troiani. Quel giorno, nell'omelia, il Vescovo ci ha consigliato di imparare a condividere tutto come hanno fatto gli apostoli e i discepoli negli Atti degli Apostoli. Ci ha detto che vivere in fraternità significa non possedere nulla per noi stesse, ma bisogna condividere, per poter essere generose come il nostro Sposo. Ci ha ricordato che non dobbiamo accogliere le cose per il nostro interesse personale ed egoistico, perché tutto è vanità. Ha conti-

vendo più tempo con Cristo attraverso la preghiera comunitaria e la cosa più importante è creare un rapporto personale con Lui. Ha affermato che non dobbiamo attaccarci ad altro che a Cristo e non dobbiamo rifugiarsi nelle nostre stanze, ma occuparci della comunità e delle attività della parrocchia. Ha concluso ricordandoci di trovare sempre un equilibrio tra contemplazione e lavoro missionario. Non dobbiamo far sì che l'uno domini l'altro e diventeremo buone spose di Gesù Cristo, nostro Sposo. Con il cuore colmo di gioia, ringra-



tutta la nostra formazione in postulato e noviziato. Grazie a Mary Obeng, la postulante, anche lei ha contribuito al successo del giorno della professione.

Nelle nostre preghiere, preghiamo e speriamo che Dio nostro padre, al quale siamo pronte a dare tutto, ci rafforzi per essere fedeli allo Sposo. Preghiamo che lo Spiri-

ziamo Madre Maria Tita e Sr. Maria Carmen Dalmaggioni che hanno voluto venire a ricevere i nostri voti. Siamo grate alle sorelle di questo meraviglioso Istituto che hanno offerto la Messa per noi e si sono ricordate di noi nelle loro preghiere. Siamo grate a Sr. Mary Magdalene Quaicoe e Sr. Mary Esther Annuh che ci hanno accompagnate durante



to Santo ci aiuti a lasciare totalmente il mondo alle spalle e concentrarci su di Lui giorno e notte senza sosta, attraverso la preghiera. E che continueremo a vivere in fraternità il Vangelo di Gesù Cristo, *nudo e abbandonato* e attraverso Lui a lavorare per la conversione delle anime, sulle orme di San Francesco d'Assisi, il vero imitatore di Cristo.

# Guinea – Bissau,

## nell'ospedale delle suore una speranza vera per donne e bambini<sup>1</sup>

Sulla terra c'è una moltitudine di paesini piccoli come lo era Nazaret al tempo di Gesù: paesini da niente agli occhi del mondo, dove però Dio è felice di abitare, e dove accadono meraviglie. Uno di questi è Nhacra Teda, nella regione di Oio, in Guinea - Bissau: qui sorge l'ospedale "Caterina Troiani", unico presidio medico per oltre 26.000 persone che vivono nei cinquanta villaggi della zona. A fondarlo, nel 2016, è una donna coraggiosa, tenace e gentile che fa parte dell'Istituto delle Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria: suor Valeria Amato. All'epoca ha 69 anni e ha già lavorato come infermiera e ostetrica in ospedali del paese africano. Quando inizia a offrire cure è aiutata da pochissimi collaboratori locali. Oggi la struttura è diventata un ospedale nel quale lavorano 35 persone cristiane, musulmane e animiste. "I rapporti tra tutti noi sono molto sereni, familiari. Ci legano rispetto e stima reciproci. La religione non è mai stata motivo di divisione", racconta suor Valeria, oggi affiancata da tre consorelle. "Noi cristiani cerchiamo di vivere i sentimenti di Gesù e di farli scoprire agli altri. Lavoriamo tutti mossi da un obiettivo comune: prenderci cura di chi soffre e ha bisogno". Nell'ospedale si effettuano mediamente oltre

14.000 visite ambulatoriali all'anno: qui trovano le cure adatte pazienti afflitti da patologie molto diffuse nel Paese quali ad esempio Aids, tubercolosi, parassitosi intestinale, malaria. Qui tutti coloro che hanno patologie agli occhi trovano assistenza poiché è stato recentemente inaugurato un centro oftalmico molto attrezzato. Qui donne e bambini, che in Guinea - Bissau contano assai poco, trovano attenzioni speciali e programmi diagnostici e terapeutici ad hoc per loro. Nel Paese le donne sono in maggioranza analfabete e lavorano moltissimo: sono loro che accudiscono i bambini, loro che gestiscono le bancarelle al mercato e faticano ogni giorno per procurare l'acqua e la legna necessarie ai bisogni della famiglia. Spesso diventano mamme per la prima volta in giovanissima età (anche a 15 anni) correndo gravi rischi perché è usanza partorire in casa. Dice suor Valeria: "Da molti anni, alle donne e a tutti coloro che incontriamo - inclusi i capi villaggio - spieghiamo quanto sia importante che le mamme partoriscono in ospedale dove la vita della donna e del neonato è bene curata. Questa opera di sensibilizzazione ha dato ottimi frutti e ne siamo felici: le donne che desiderano essere seguite durante la gravidanza e partorire

<sup>1</sup> L'articolo di Cristina Ugucconi è tratto da: *Avvenire*, mercoledì 3 aprile 2024, ANNO LVII n° 80, p. 18.

qui da noi sono ormai molte e continuano ad aumentare mentre la mortalità materna e neonatale, che era elevata, è significativamente diminuita. Presto apriremo anche la "Casa delle mamme", una residenza per le donne in gravidanza che abitano lontano e che, a causa di diverse patologie, è meglio restino nei pressi dell'ospedale per essere regolarmente monitorate. A proposito di progetti: abbiamo anche in cantiere la costruzione di una scuola che potrà accogliere fino a 300 bambini. Tutte le nostre attività sono possibili grazie alle donazioni di generosi benefattori italiani e portoghesi: i pazienti, infatti, non pagano le cure ma versano solo una cifra simbolica".

L'Aids è molto diffuso nel paese e l'8-10 per cento delle gestanti ha contratto l'infezione da Hiv, ma in questa regione sono sempre di più le donne sieropositive che riescono a evitare il rischio di trasmettere la malattia ai loro bambini grazie al programma di

prevenzione della trasmissione verticale proposta da suor Valeria. Il programma che dura dall'inizio della gestazione sino a diciotto mesi dopo il parto, è particolarmente efficace: nel 99 per cento dei casi i piccoli sono sieronegativi.

Qui si salvano anche moltissimi bambini colpiti dalla denutrizione. Sono stati avviati tre programmi: uno, dell'Unicef, è riservato alla denutrizione grave; il secondo, del World Food Programme, è dedicato alla denutrizione moderata. Il terzo, messo a punto da suor Valeria e dai suoi collaboratori, si propone di prevenire la denutrizione: prevede la distribuzione di uno speciale cibo per la prima infanzia composto da alimenti locali molto nutrienti. Inoltre, le mamme hanno la possibilità di partecipare a regolari incontri promossi dall'ospedale per imparare come accudire e nutrire correttamente i loro piccoli. Così, ogni giorno, in un paesino da niente agli occhi del

mondo, dove Dio è felice di abitare, una moltitudine di uomini, donne, mamme, bambini prostrati da malattie e avviliti ritrova vita, fiducia, speranza.

C'è di che far festa.

## Guinea-Bissau, nell'ospedale delle suore una speranza vera per donne e bambini

CRISTINA UBUCCHIONI

Sulla terra c'è una moltitudine di piccoli cori come lo è ai Nativi al tempo di Gesù; passano da niente agli occhi del mondo, dove però Dio è felice di abitare e dove accadono meraviglie. Uno di questi è Nhamitinda, nella regione di Oio, in Guinea-Bissau: qui sorge l'ospedale "Caterina Traversari", unico ospedale medico per oltre 26.000 persone che vivono nei cinque villaggi della zona. A fondarla, nel 2016, è stata donna coniugata, insegnante e genitrice che fa parte del distretto delle Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria: suor Valeria Amato. All'epoca ha 40 anni e ha già lavorato come infermiera e assistente in altri ospedali del Paese africano. Quando inizia a offrire le cure è aiutata da pochissimi collaboratori locali. Oggi la struttura è diventata un ospedale nel quale lavorano 35 persone: cristiane, musulmane e animiste. «I rapporti tra tutti noi sono molto sereni, familiari. Ci è logico rispetto e stima reciproca. La religione non è mai stata motivo di divisione», racconta suor Valeria, oggi assistente da da concelebrante. «Non si sa mai che cosa di vivere in un ospedale e bambini, che in Guinea-Bissau contano assai poco, trovano attenzioni speciali e programmi diagnostici e terapeutici nel loro paese».

Nel Paese le donne sono in maggioranza analfabete e lavorano moltissimo: sono loro che accudiscono i bambini, loro che gestiscono le banconote al mercato e faticano ogni giorno per procurare il frumento che la regione produce. Qui tutti coloro che hanno bisogno agli occhi trovano assistenza: inclusi i figli delle famiglie - spogliati quanto sia im-



Aids, tubercolosi, parassitosi intestinale, malaria e denutrizione: le sfide da affrontare in queste terre dove la popolazione femminile è in maggioranza analfabeta e operata di lavoro. La struttura delle religiose oggi impiega 35 persone fra cristiane, musulmane e animiste per la prima volta in gravidanza e neonato. In ospedale dove la vita della donna e del neonato è bene curata. Questa opera di sensibilizzazione ha dato ottimi frutti e ne siamo felici: le donne che desiderano essere seguite durante la gravidanza e

partorire qui da noi sono sempre molte e continuano ad aumentare mentre la mortalità materna è in costante, che era elevata, è significativamente diminuita. Presto apriremo anche la "Casa delle mamme", una residenza per le donne in gravidanza che abitano lontano e che, a causa di diverse patologie, è meglio restino nei pressi dell'ospedale per essere regolarmente monitorate. A proposito di progetti abbiamo anche in cantiere la costruzione di una scuola che potrà accogliere fino

a 300 bambini. Tutte le nostre attività sono possibili grazie alle donazioni di generosi benefattori italiani e portoghesi: i pazienti, infatti, non pagano le cure ma versano solo una cifra simbolica. L'Onicef è molto diffuso nel Paese e l'8-10 per cento delle gestanti ha contratto l'infezione da Hiv, ma in questa regione sono sempre di più le donne sieropositive che riescono a evitare il rischio di trasmettere la malattia ai loro bambini grazie al programma di prevenzione della trasmissione verticale proposto da suor Valeria. Il programma, che dura dall'inizio della gravidanza sino a diciotto mesi dopo il parto, è particolarmente efficace: nel 99 per cento dei casi i piccoli sono sieronegativi. Qui si salvano anche moltissimi bambini colpiti dalla denutrizione. Sono stati avviati tre programmi: uno, dell'Unicef, è riservato alla denutrizione grave; il secondo, del World Food Programme, è dedicato alla denutrizione moderata. Il terzo, messo a punto da suor Valeria e dai suoi collaboratori, si propone di prevenire la denutrizione: prevede la distribuzione di uno speciale cibo per la prima infanzia composto da alimenti locali molto nutrienti. Inoltre, le mamme hanno la possibilità di partecipare a regolari incontri promossi dall'ospedale per imparare come accudire e nutrire correttamente i loro piccoli. Così, ogni giorno, in un paesino da niente agli occhi del mondo, dove Dio è felice di abitare, una moltitudine di uomini, donne, mamme, bambini prostrati da malattie e avviliti ritrova vita, fiducia, speranza. C'è di che far festa.

**AFRICA**

Fondato nel 2016 a Nhamitinda da suor Valeria Amato, francescana missionaria del Cuore Immacolato di Maria, è l'unico presidio medico per 26mila persone di 50 villaggi. Fra i progetti la "Casa delle mamme" e una scuola per 300 allievi

**Un santo al giorno**

MATTEO LINT

**Stato**

**Dare un corpo alla fede per viverla nella storia**

C'è un'anima della fede, il contenuto dell'annuncio del Risorto, e poi c'è un "corpo" della fede, che sono i segni esteriori, che ci aiutano a vivere in un mondo dove il corpo è un mezzo per vivere il Vangelo ogni giorno. Le due dimensioni vivono una nell'altra e una si alimenta dell'altra, come ben la Chiesa sa fin dall'inizio del suo cammino nella storia. Perché dare forma al corpo significa in qualche modo dare un volto



# CENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA MISSIONE DI ISMAILIA 19 FEBBRAIO 1874 - 2024

Carissima Sr. M. Clara, sorelle della fraternità di Ismailia e di tutta la Provincia *Santa Chiara* di Egitto, prorompiano in canti di lode, gioiamo ed esultiamo nel Signore per i **centocinquant'anni** di presenza a Ismailia.

Questo evento di grazia ci chiama a celebrare la bontà dell'*amabilissimo* Dio che ha preparato una nuova di-

mora per le Francescane, ha aperto loro una nuova missione.

Ci riconduce all'umile e instancabile operosità della nostra Beata Madre M. Caterina.

Ci invita a fare memoria grata di quanto il Signore ha operato e a ringraziarlo per tutte le sorelle che fino ad oggi hanno custodito e resa viva e feconda l'opera iniziata 150 anni or sono.

La parola profetica della Madre è il fondamento biblico della nuova fondazione: **Gesù Maria e Giuseppe ci penseranno essendo opera loro, e non mia...** (lett 194).

Parola orante, colma di fiducia e di speranza, che accompagna il nascere della nuova missione.

Eco della libertà profonda di chi ha solo sete di cercare e assecondare la Volontà di Dio.

Consapevolezza di essere solo strumento operoso nelle mani di Dio.

Accoglienza di un dono e non di un possesso; dono accolto e tramandato nel tempo con creatività evangelica e originalità carismatica.

**Centocinquant'anni** percorrono un tratto di storia che ci appartiene; sono pagine di vita che raccolgono e raccontano la memoria di persone ed eventi, progetti e realizzazioni, sogni e speranze. Sono memoria di un tempo segnato da gioie e fatiche, entusiasmi e stanchezze, certezze e dubbi..., ma sempre avvolti e rischiarati dalla divina presenza di *Gesù, Maria e Giuseppe*. *L'opera è loro*.

La fraternità di Ismailia è memoria vivente di quest'opera. Come le braccia spalancate di una madre, ha accolto migliaia e migliaia di bimbe per essere formate e istruite. Quante ge-

nerazioni si sono susseguite! Quante famiglie hanno varcato la soglia della porta di casa e della scuola!

Tutti e sempre hanno trovato il calore di una comunità educante, la sensibilità di un cuore pulsante di carità e di umanità.

Sorelle mie carissime, voi siete le continuatrici di ciò che è stato iniziato proprio dalla nostra Beata Madre.

**Accogliete** la ricca eredità di un passato, vivete con stupore e gratitudine il presente, guardate con speranza e passione il futuro.

**Proseguite**, portando nel cuore il medesimo dono del carisma-spiritualità: rivelatelo nelle scelte, annunciatelo con la parola, testimoniato con la vita, manifestatelo nelle opere. Siate nella Chiesa e nell'Istituto sorgente di grazia e di feconda missione.

Che l'opera di Dio continui in Ismailia **sotto gli auspici della SSma Famiglia Gesù Maria e Giuseppe e del nostro P. S. Francesco** (*Narrazione* 1874).

Vi abbraccio e vi benedico. GRAZIE!

Roma, 19 febbraio 2024

Suor Maria Tita  
Superiora generale

# 150° anniversario d'Ismailia

Sr. M. Angelita Ibrahim

Provincia Santa Chiara



## Celebrazione della festa del 150° anniversario di apertura della casa e scuola d'Ismailia (Egitto)

Giovedì, 7 marzo 2024, un'atmosfera di profonda gioia ha invaso la città d'Ismailia che, porta il nome del kideve Ismail Pacha. Ormai noto a tutte noi per la sua generosità e il suo coinvolgimento in varie iniziative intraprese dalla nostra B. Madre M. Caterina per la cura e l'assistenza alle sue morette, trovatelle e a tante altre persone.

Alle ore 18.30 la grande sala-teatro di Kasr el Sakafa (castello della cultura) era gremita con oltre mille persone: amici, mamme, papà, zie/i e nonne/i delle alunne, attorno alle suore per la festa del 150° anniversario di apertura della scuola delle Francescane, tanto amate dalla popolazione da un secolo e mezzo.

Le artiste erano 220 bambine della scuola elementare, tutte artiste in germe, grazie all'accompagnamento attento alle loro doti da parte della direzione e degli insegnanti che rendono la scuola viva e gioiosa.

Nel suo discorso di apertura, dopo l'inno nazionale di "Biladi, biladi" e l'alza bandiera, sr. M. Pia Milad, superiore della fraternità e direttrice della scuola, amica dei piccoli e dei grandi, ha ricordato la grande figura del benevolo onorevole Ferdinando De Lesseps. Questi, oltre alla realizzazione dell'importantissimo progetto mondiale del Canale di Suez, ha sostenuto la nostra Beata Madre M. Caterina, per dare inizio alla scuola, progetto non meno importante di quello intrapreso per la costruzione del Canale.

Infatti, Madre M. Caterina e le prime

Dalle Fraternità



sorelle, destinate a tale opera, sono state accompagnate dallo stesso Signor De Lesseps e dalla sua famiglia con il treno del Kedive Ismail Pacha, raggiungendo Ismailia il 19 febbraio 1874. Al termine, ossequiando le autorità e l'assemblea ha presentato gli auguri di Buon Ramadan, ormai già alle porte.

Anche sr. M. Clara Caramagno, superiora provinciale, ha fatto memoria di tale progetto provvidenziale e missionario che ancora oggi prosegue, secondo i segni dei tempi. E questo grazie allo spirito di comunione e di collaborazione tra alunne, genitori, e formatori, a cui si

è grata per la fiducia. Grazie alle buone relazioni con i Responsabili, particolarmente con il Governatore, nella persona del generale Sherif Fahmi Bishara, presente con la sua consorte, al vice ministro dell'Educatione e Istruzione, il Dr. Mohamed Yehya, e ai loro collaboratori.

Nel suo intervento, a nome della superiora generale, Rev.ma Madre Maria Tita,



sr. M. Francesca Butros, consigliera generale, ha trasmesso all'assemblea il suo caloroso saluto e augurio a tutta la scuola e ai vari responsabili, a ciascuna famiglia e alunna.

Con perspicace disinvoltura e profondo senso di gioiosa appartenenza alla scuola, Madame Samah Abubakr Ezzat, nostra ex alunna, ha presentato le 22 scene, di cui 18 sono state animate dalle 220 bambine. Sul palco, da vere artiste hanno presentato la loro creatività, coi vari ornamenti e deco-



Che dire del coro animato dal Maestro Magdi Eshak, venuto appositamente dalla lontana Kena e del musicista Ahmed Taha? Com'è stato bello vedere arrivare dai 2 lati il coro e salire sul pal-



ri in ogni scena, coi visi innocenti, il delicato e gioioso sorriso, i passi cadenzati e precisi. Sono state sorprendenti! In ogni uscita e ingresso in scena commuovevano l'assemblea,



co, portando in mano ognuna un lume, ed eseguire bellissimi vari canti a più voci, e con sottofondi delicati! Canti intonati in varie lingue, allegri e movimentati,

invitandola a prolungati applausi per le varie danze, canti e poesie, sempre con uno sfondo luminoso, vari colori e panorami artistici dell'Egitto faraonico.



tutti commoventi e profondamente sentiti, patriottici e sonori.

Al termine, il Governatore si è unito a tutto il gruppo, sul palco, da vero papà per congratularsi con le piccole artiste e i loro formatori, sentendoli contenti e realizzati in seno alla scuola, loro famiglia. Non possiamo tralasciare il filmino

Le scene sul palco si susseguivano con serenità e altrettanta velocità, senza la minima pausa.



Tra le persone presenti, le suore egiziane del Sacro Cuore erano numerose, come pure i sacerdoti copti cattolici e ortodossi. Mons. Antoine Tewfik, vice del Vi-

delle ex alunne degli anni 1970 e 2000. I loro ricordi di infanzia, le loro suore, insegnanti e assistenti, alcuni eventi raccontati che hanno segnato la loro vita sono di vero incoraggiamento per le nuove generazioni, per non sciupare il tempo e custodire i valori ricevuti e vissuti.



cario apostolico latino, che non aveva parole nel vedere quelle bambine organizzarsi ed eseguire certe dan-

ze con tanta disinvoltura ed elasticità. Le sorelle delle nostre fraternità più vicine sono arrivate di corsa dopo una lunga giornata di scuola, da Port Said, con le 11 bambine interne e da Damietta. Da Alessandria, sr. M. Cirenia Aziz, dal Cairo, sr. M. Angelita Ibrahim, e qualche giorno prima, sr. M. Rita Mikhall da Assiut per dare un aiuto. I vestiti delle 220 bambine sono state confezionati in loco, i decori e tutto il resto, dalle suore, insegnanti e mamme con gioia e amore.

Due ore e mezzo sono passate come un sogno sorprendente, gioioso e benefico che ci ha invitato a ripercorrere gli eventi e innalzare al Signore la nostra lode, il nostro ringraziamento e la richiesta del suo sostegno per proseguire il cammino di fedeltà e di disponibilità.

Dopo la festa, una piccolina piangeva reclamando la sua fetta della grandissima torta che era purtroppo di cartone per l'occasione!!!



# Eventi di compassione

Sr. M. Angelita Ibrahim

La fraternità di Kasr-el-nil (Cairo) ha vissuto alcuni eventi, colti come segno e attenzione da parte di Dio, servendosi di noi come suo strumento, secondo quello che è scaturito dal nostro studio del Documento d'Istituto di quest'anno, incentrato sulla compassione divina. Ecco alcuni momenti particolari.

Una nostra carissima ex insegnante della scuola materna, di nome Mme Amal Aziz, mamma di tre figlie, che hanno terminato la scuola a Kasr-el-nil è stata duramente provata dalla malattia per circa tre anni e ha avuto la gioia di vedere la sua figlia maggiore laurearsi in medicina, pochi mesi fa.



I contatti telefonici delle suore e delle colleghe sono stati continui fino al giorno 22 febbraio, quando una delle figlie ha chiesto aiuto dall'ospedale a qualche insegnante, perchè la mamma si era spenta e lei non sapeva che fare. Sono corse due insegnanti a lavarla come si usa, vestirla e metterla nella bara con l'aiuto del fratello di lei e l'hanno accompagnata nella sua bara bianca ben stretta poiche' era diventata uno scheletro, lei che era ben portante.

Ad attenderla in chiesa, erano le sue tre figlie, il marito, il fratello di lei e le sue suore, insegnanti, genitori delle bambine della scuola e alcune persone della loro parrocchia ortodossa dell'Arcangelo Michele. Una bella corona di fiori bianchi era posta sulla bara, a nome degli insegnanti e una bella croce di fiori, a nome delle suore. Le tre figlie, il marito e il fratello erano esausti ma consolati dalla fede, dalla preghiera, dalla vicinanza e dalla presenza calorosa delle suore e insegnanti musulmani e cristiani

Una settimana dopo, il 29 di febbraio, per la S. Messa delle ore 7.30, la nostra cappella era gremita di alunne cristiane e musulmane e di insegnanti musulmani e cristiani, in devoto raccoglimento e profondo dolore. Il celebrante, il cappellano francescano e insegnante di religione, P. Butros Danial, nella sua omelia, incentrata su Mt. 25, ha illustrato come Mme Amal Aziz ha vissuto l'amore, la dedizione,

il servizio e l'aiuto discreto verso numerosi poveri, in un modo meraviglioso. Un'insegnante ha accompagnato i canti del piccolo coro che ha animato la preghiera. Due insegnanti hanno servito all'altare

Il giorno prima, un gruppo di ex alunne musulmane e cristiane, ben impegnato nel sociale, aveva procurato vari generi alimentari in grande quantità, in questi tempi in cui i prezzi vanno alle stelle e la penuria si fa sentire sempre più. Le alunne hanno preparato con loro i pacchi per tutto il personale della scuola e i portinai vicini, mettendo da parte ciò che era da distribuire ad orfanatrofi musulmani e cristiani.



Questi sono gesti che manifestano la bontà e il pensare agli altri, educano al dono di sé per amore.

Il 13 marzo inizia la Quaresima copta e il Ramadan. La preghiera e i gesti di amore cresceranno e spegneranno le guerre e le violenze per seminare bontà e concordia.



# Caccia alle uova

Come ogni anno, il giardino del nostro convento si trasforma in una vera caccia alle uova. Quest'anno, dopo un lasso di tempo malinconico a causa della tragedia avvenuta lo scorso settembre a poca distanza da noi, abbiamo vo-



luto festeggiare questo evento con molto entusiasmo e gioia, lasciando che i bambini della nostra scuola dell'Infanzia si divertissero molto.

Insieme alle maestre abbiamo organizzato una vera caccia all'uovo. Abbiamo bollito circa 1.200 uova e poi i nostri "picasso" si sono divertiti a colorarli. Insieme alle uova hanno colorato mani, faccia, ecc...

Che incanto vedere i bambini divertirsi! Veramente da tempo speravamo che tutto tornasse alla normalità!





E' stata una mattinata molto entusiasmante. Vedere la gioia nei volti dei nostri bambini è la, non c'è soddisfazione più grande, vederli sorridere è la ricompensa più bella, perchè:

Finalmente arriva il giorno tanto atteso della "caccia". I bambini giungono a scuola mascherati e una grande sorpresa li attende: 11 bellissimi pulcini veri collocati in un cesto in giardino. Alla loro vista, esclamano: whooo, che meraviglia! Sono corsi per accarezzarli, ma il sibilo di un fischietto dava inizio alla caccia delle uova, due classi alla volta si sono lanciate a cercare le uova.



"Il diritto di un bambino di giocare è sacro, poiché nel gioco si impara a sorridere, a condividere e a scoprire il mondo con gioia" (dai *Diritti del bambino*).



Le suore della fraternità di Qaraqosh

# La lavanda dei piedi

La lavanda dei piedi è uno dei riti cristiani più importanti che la Chiesa celebra il Giovedì Santo. Ha un significato profondo. Una delle cose più importanti che questo rito ci insegna è l'umiltà. Il Signore Gesù Cristo ha lavato i piedi dei suoi discepoli con amore e gioia, questo è un prezioso insegnamento di profonda umiltà, di servizio e di amore infinito.



ad amarci reciprocamente, ad essere umili gli uni verso gli altri, ad essere servi gli uni degli altri. Già prima della cena pasquale con i suoi Egli aveva detto loro: *“Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato; beati voi se fate questo”* (Gv 13,16).

La lavanda dei piedi ci invita a lasciare la vita di questo mondo e seguire il cammino di Gesù Cristo per avere la vita eterna.

Gli araldini di San Francesco hanno celebrato questa ricorrenza del Giovedì Santo; padre Roni Salem ha celebrato questa festa, lavando i piedi a un gruppo di bambini. Lo ha fatto a imitazione di Gesù Cristo e per insegnare loro l'umiltà, il servizio e l'amore, affinché possano seguire le orme di Gesù e vivere da buoni cristiani.



Gesù lavò i piedi ai Dodici per darci un esempio di umiltà e di servizio. Con questo grande gesto il Signore ci ha insegnato



# Tombolata

Il 27 gennaio, dopo le vacanze di Natale, Sr. M. Ernesta ha organizzato una bellissima tombolata con gli Araldi. Erano felici e tutti hanno portato a casa dei regalini.

Al termine hanno voluto fare una foto-ricordo davanti alla statua di San Francesco che amano tanto e di cui stanno leggendo la vita.

Prima di tornare a casa il papà di Samuele ha fatto la bellissima foto. Grazie, signor Piero, e grazie a Sr. M. Ernesta che sa organizzare tutto per bene, con amore e donazione.

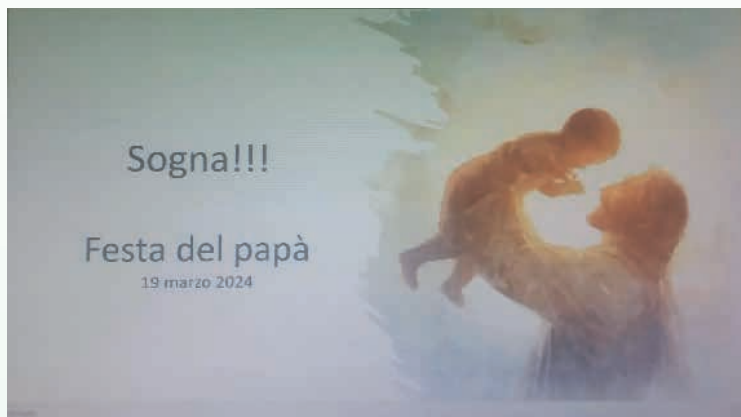
Una mamma



# Quante emozioni! “Sogna!!!”

Festa del papà 2024

Coordinatrice Monica Saccenti



**E anche quest'anno... quante emozioni!**

**19 marzo, festa di san Giuseppe:** in un salone strapieno di papà (più di 200), il Parroco della Certosa ha introdotto la mattinata di festa salutandoci



pagà presenti, pregando insieme a loro il “Padre nostro”, impartendo la benedizione. A seguire un alunno di Quarta -a nome di tutti i figli e le figlie dei papà presenti- ha poi letto una riflessione piena di metafore (perché a scuola si insegnano le metafore, non solo come espediente letterario ma anche come canale per esprimere emozioni!).



Con le seguenti metafore ha descritto il “suo” papà... e tutti i papà del mondo: il papà è **come una quercia** (perché qualunque cosa succeda sappiamo sempre dove trovarlo); è **come**

**un leone** (perché affronta la vita con grinta ed è pronto a proteggere i suoi cuccioli ad ogni costo); è **come un pettirosso** (perché nutre i suoi piccolini).

Dopo l'introduzione di questo alunno, la dr.ssa Lucia Todaro (psicopedagogista) anche quest'anno ha rivolto ai papà presenti alcune profonde, importanti, dense riflessioni sul ruolo del papà e sulle sue responsabilità nei con-



svelato ancor più senso del **titolo della festa: "SOGNA!!!"**: questo imperativo, infatti, ha tratto spunto da una canzone: "Sogna, ragazzo, sogna" che Roberto Vecchioni canta in-

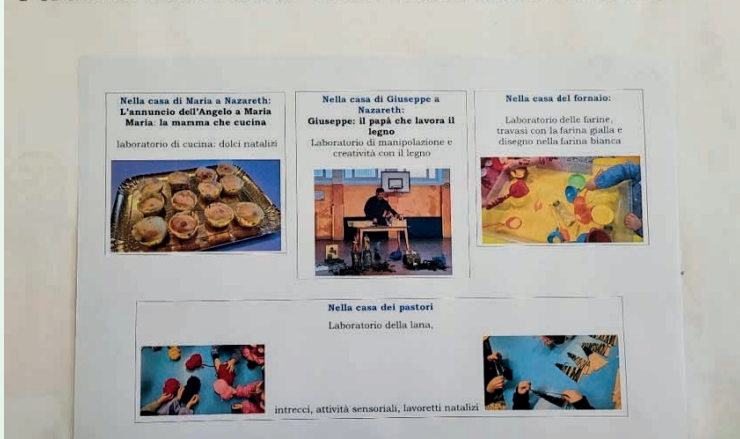
sieme ad un giovane cantante.

Gli alunni e le alunne di Terza, Quarta e Quinta hanno emozionato i loro papà con questa canzone... e i papà (con effetto sorpresa!) hanno emozionato i loro figli un momento prima, quando hanno recitato le parole di questa



fronti dei propri figli e all'interno della famiglia. Incredibile vedere i papà così attenti! La mattinata è entrata nel "vivo" quando, con grande emozione, i bambini e le bambine hanno raggiunto i loro amati papà. A quel punto si è

Percorso di Avvento: "Gesù nasce nelle nostre case"



canzone rivolgendosi a ciascun figlio/a presente.

**Ed infine, i 200 papà tutti insieme hanno esclamato ad alta voce: SOGNA, FIGLIO, SOGNA!**

Significativo questo momento! Veramente bello!

I bambini delle due Prime e di Seconda e tutti i bambini e le bambine della scuola Infanzia e sez. Primavera hanno invece regalato ai papà un'altra simpatica canzone: IL CASALINGO.



del Vangelo, SOGNA la salvezza per il piccolo Gesù e per la sua sposa Maria.

Anche per questo, per onorare la devozione delle nostre Suore, teniamo molto a celebrare la FESTA DI SAN GIUSEPPE e dei PAPA'.

### LE CASE DI GESU' - scuola Infanzia e sez. Primavera

La progettazione educativa-didattica di quest'anno scolastico ha per titolo: **"LA MIA CASA E' SEMPRE LA'... L'INESAURIBILE RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITA'"**; per questo abbiamo costruito un percorso parallelo per educazione alla religiosità, dal titolo: LE CASE DI GESU'. Fino a questo momento dell'anno scolastico abbiamo presentato ai bambini e alle bambine:

- Il Creato, la nostra casa (come lo definisce Papa Francesco) da rispettare e del quale prendersi cura.
- Nel percorso di Avvento abbiamo proposto la vita nelle case ai tempi di Gesù: nella casa, Maria preparava il pane e i biscotti (laboratorio di cucina con i bambini); nella casa Giuseppe lavorava il legno (laboratorio di creatività e di lavorazione del le-



Simpaticissimo vedere i papà indossare il grembiule colorato dai loro figli!

Infine, raggiunte le rispettive classi, papà e figli e figlie hanno gustato una golosa colazione.

Le nostre Suore Francescane sono particolarmente devote a san Giuseppe, l'uomo giusto che non dice una sola parola ma che, dai racconti

gno con i bambini); nelle loro case i pastori lavoravano la lana delle loro pecorelle(laboratorio della lana e di intrecci di fili con i bambini); nella casa il fornaio lavorava le farine per preparare il pane (laboratorio sensoriale di manipolazione delle farine, di travasi e di disegni con le farine).

Infine, il "falegname" Franco ha costruito con il legno la casa/culla di

MAGI, studiosi e sapienti, hanno avvistato la stella cometa che li ha spinti a mettersi in viaggio per cercare il pic-



colo Gesù.

- LA CASA DI NAZARET, dove abitavano e si volevano bene Gesù, Giuseppe e Maria.

- La CASA DI BETANIA, dove vivevano gli amici di Gesù: Maria, Marta e Lazzaro.

- PER LA QUARESIMA ab-

Gesù Bambino per il presepe della scuola.

E che dire del meraviglioso **presepe** della scuola?

Composto da più di 100 case, ognuna delle quali realizzate dai singoli bambini insieme ai loro genitori perché **GESU' E' NATO NELLE NOSTRE CASE!**

- A seguire abbiamo presentato le CASE (I PALAZZI) dai quali i RE



biamo presentato ai bambini la CASA DELL'ULTIMA CENA e poi la casa di Gesù Risorto: il CIELO

-Un altro interessante percorso di quaresima ha preso spunto da una visita che abbiamo proposto a tutti i bambini dell'Infanzia: il **DUOMO DI MILANO, la cattedrale/casa dei Milanese.**

In quell'occasione abbiamo ammirato anche lo splendore delle vetrate che impreziosiscono il Duomo e che illustrano alcuni episodi della vita di Gesù e della Bibbia. Da qui è scaturita l'idea di disegnare e colorare a scuola le vetrate che rappresentano i momenti più significativi della vita di Gesù, dei quali facciamo ogni anno memoria nella Settimana Santa e a Pasqua. Che piccoli capolavori!

## **CATTURATE IL VENTO! - progetto di Istituto scuola Primaria**

***"...allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele, esplorate, sognate, scoprite!" - Mark Twain***

Con queste significative parole abbiamo presentato a tutti gli alunni e le alunne della Primaria il Progetto di Istituto di quest'anno scolastico, intitolato: **CATTURATE IL VENTO!**

Protagonista del Progetto è ULISSE con la sua ODISSEA, celeberrimo ed intramontabile poema di Omero, metafora del viaggio della vita alla scoperta di sé e del mondo, del ritorno a casa, della nostalgia per Itaca, la Patria.

Leggere con i bambini e le bambine della Primaria l'Odissea è un'esperienza unica: non ci sorprendono affatto la loro curiosità, il loro interesse e coinvolgimento, la loro immedesimazione nei vari personaggi: in primis

Ulisse, l'eroe umano che commette tanti errori, assetato di avventure e di conoscenze e vinto dalla nostalgia di tornare agli affetti più cari.

Dopo aver presentato agli alunni il grande Omero e aver contestualizzato il periodo storico, via via che la lettura procede abbiamo incontrato i vari personaggi:

Penelope, la sposa; Telemaco, il figlio; Argo, il cane; gli amici, gli dei, i mostri.





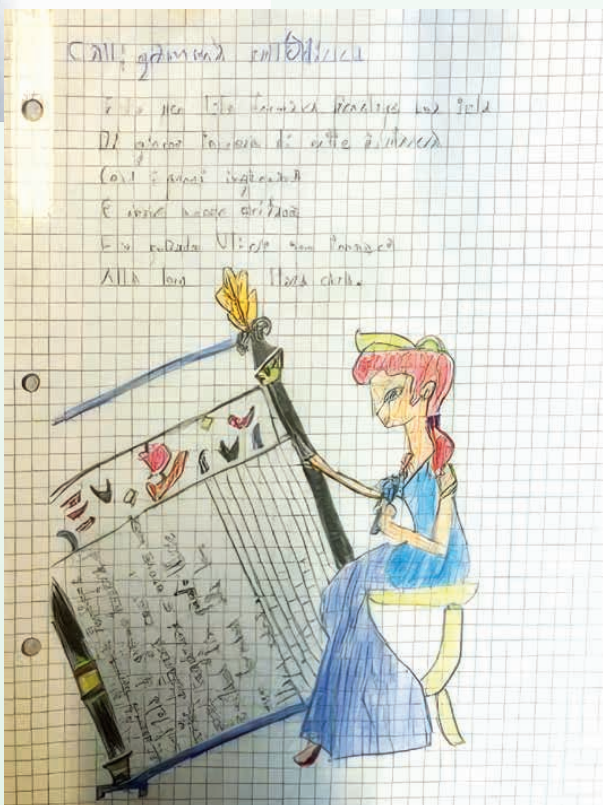
Grazie all'Odissea abbiamo spiegato alcuni generi letterari e ciò che li caratterizza: prosa, poesia, poema; e ancora: esperimenti e giochi letterari con rime, filastrocche e metafore.

Leggere le tante e ricche riflessioni degli alunni è rincuorante e stimolante per tutti noi: i bambini e le bambine danno tanto di sé quando si sentono stimolati, coinvolti... amati.

**Amati...** questa è la caratteristica più bella di tutte le scuole delle Suore Francescane!

### Viaggio affascinante!

Dalle pagine dell'Odissea è scaturito il Progetto di Educazione alla Cittadinanza: "Ulisse, Telemaco e il sacro dovere dell'ospitalità", tema attualissimo, che affonda nella Bibbia il suo altissimo significato (nella Bibbia si racconta spesso che l'ospite - quasi sempre straniero - era da considerarsi "sacro") Con l'Odissea si può anche giocare con i COLORI citati nel poema, per es: "...il mare color del vino..."; "Aurora dalle dita rosate": con queste suggestioni gli alunni si sono impegnati ad associare immagini, suoni, colori, paesaggi, emozioni.



# La pace è un dono!



lo e tutti gli insegnanti. Un concerto nato per condividere l'idea di una scuola compartecipata dove genitori e figli si incontrano per cantare la Pace.

Dirompente e contagioso è stato lo slancio dei

Il 26 marzo 2024 resterà una data da ricordare per le famiglie della scuola CIM - Palermo, un giorno speciale per i nostri bimbi, emozionati per il loro primo Concerto di Pasqua. Un coro che ha visto la partecipazione dei genitori, e i bambini sempre all'altezza delle iniziative portate avanti grazie alla speciale organizzazione che contraddistingue la nostra sr. M. Consue-

genitori nel mettersi alla prova con un coro, fatto di voci e strumenti, nato in due mesi, frutto della guida sapiente del maestro Antonio e dell'impegno e dell'entusiasmo di chi vuole essere parte attiva nella scuola. Emozionante e coinvolgente, per chi dal palco ha avuto la possibilità di osservare la felicità e il trasporto dei bimbi nel vedere l'esibizione dei loro genitori.



Eccellente l'interpretazione dei bambini, tanto da meritare una standing ovation finale che sembrava non voler finire. Sempre presente e commovente il legame con gli ex alunni che, in questa occasione, hanno presentato, intrattenuto e fatto innamorare il pubblico di tutte le canzoni scelte sapientemente per inondarci dell'atmosfera della Pasqua.

stri cuori. Non ci resta che aspettare il prossimo concerto.

Giuseppe e Patrizia,  
genitori di Sara e Dario

Felicità...amore... pace...grazie!

Essere genitori nel 2024 non è facile: lavoro, famiglia, responsabilità, il tutto inserito in un vortice che gira ad alta velocità, in cui sembra che non ci sia spazio per null'altro, in cui non ci possiamo permettere di "perdere tempo" in distrazioni o altri impegni fuori programma. Invece, a volte, quando ci lasciamo trasportare dalle emozioni e ci concediamo il tempo di viverle, il benessere che ci perviene illumina quei momenti di una luce nuova.



La certezza della resurrezione del Re dei re ha raggiunto tutti noi attraverso il tema della pace: una grande emozione fatta di suoni, colori, testi, musiche e video. Il ringraziamento per questo dono prezioso si è elevato al Padre attraverso canti in lingue diverse, con l'intento di sottolineare l'importanza che riveste la Pace per il mondo intero.

Un grazie dal profondo del cuore va a tutti gli insegnanti della scuola CIM che, con suor Consuelo, ci hanno regalato questa magnifica serata.

Momento eccezionale che rimarrà nei no-

E' questo quello che è accaduto quando ero seduto nelle file del teatro Don Orione per assistere al Concerto di Pasqua: "La pace è un dono", organizzato dalla Scuola Paritaria CIM



di Palermo lo scorso 26 marzo, e davanti a me avevo bimbi, genitori e insegnanti che lasciavano scorrere le loro emozioni, impegnandosi anima e corpo per farle arrivare al pubblico.

Non è facile tradurre in parole ciò che ho provato nell'ascoltare, vedere e sentire i nostri figli e i genitori che si sono esibiti per tutti noi...ma ci provo!

La prima parola è **felicità**: la felicità che hanno trasmesso piccoli e grandi, una felicità contagiosa e travolgente disegnata nei loro volti e che diventava una nota in più nella musica che vibrava nel teatro.

La seconda parola è **amore**: l'amore che hanno messo in circolo i nostri bimbi ed i genitori che si sono messi in gioco con il loro canto e con i loro strumenti. La timidezza, il timore di stonare, l'ansia hanno lasciato il posto

all'euforia e alla voglia di esserci appena il sipario si è aperto di fronte al pubblico.

La terza parola è **pace**: cantare la pace, invocarla in ogni luogo e in ogni tempo ed affermare che nulla è impossibile a chi crede ed attende con fede che i miracoli accadano, restituisce la fiducia in un mondo in cui le guerre siano solo un ricordo.

L'ultima parola è **grazie**: grazie perché queste occasioni ci ricordano che non dobbiamo mai smettere di sperare, di dare spazio alle emozioni, di metterci in gioco anche in qualcosa di insolito ma che lasci librare l'anima, al di là di ciò che è convenzionale, lasciando battere il cuore al ritmo della gioia e della condivisione.

Umberto  
(papà di Ginevra e Beatrice)



# Giorni di Grazia

Provincia Madre Caterina

*Il mio cuore si commuove dentro di me, le mie compassioni si infiammano tutte (Os 11,8)*

Ad un'unica voce si eleva a Dio, il nostro canto di lode e di ringraziamento per i giorni di Esercizi Spirituali vissuti a Palermo, nella nostra comunità di via Cappuccini, dall'otto al quattordici Aprile.

Sono stati giorni di infinita grazia per ciascuna di noi che vi abbiamo partecipato. In questo tempo speciale siamo state guidate da fra Arturo Milici che, con grande passione e dedizione, ci ha condotte e accompagnate in quest'intenso cammino fatto di ascolto della Parola di Dio al mattino e delle Fonti Francescane al pomeriggio.

Sono stati giorni in cui abbiamo toccato con mano la bellezza e l'importanza del silenzio e dell'ascolto. Durante ogni incontro ciascuna di noi aveva la possibilità di interagire con Fra Arturo e di condividere le risonanze della Parola appena ascoltata. È stato molto bello che oltre alla Parola di Dio abbiamo approfondito anche le Fonti Francescane, questo ci ha permesso di conoscere di più la nostra spiritualità.

Ciascuna di noi ha partecipato attivamente e serenamente a questi Esercizi Spirituali, grazie anche alla splendida accoglienza



e premura della fraternità, che ha rispettato i nostri tempi di ascolto e di preghiera, il silenzio a tavola e durante la giornata, rifocillandoci in tutto.

Il nostro grazie, infine, ma non per ultimo, va alle nostre Superiore che hanno permesso ciò e non nascondiamo il nostro desiderio di poter rivivere ancora "GIORNI DI GRAZIA" come questi.

Con infinite grazie  
Le partecipanti agli Esercizi



Dalle Fraternità

# Araldinifesta!

Irene Maria Greco

## Araldinifesta a Paternò: Un Giorno di Celebrazione e Fratellanza

Il 14 aprile 2024, la pittoresca cittadina di Paternò, situata nella provincia di Catania, ci ha ospitato per festeggiare tutti insieme la giornata degli araldi di tutta la Sicilia.

L'Araldinifesta, un evento annuale organizzato dalla Fraternità degli Araldi, ha attirato partecipanti da tutta la Sicilia per una giornata di festa, riflessione e comunità. Dopo un lungo viaggio finalmente siamo arrivati, i bambini erano molto contenti e inoltre c'era una bellissima giornata.



Alle 9:00, i primi arrivi hanno iniziato a riempire la piazza principale di Paternò. La Fraternità di Paternò ha dato il benvenuto a tutti con una grande colazione, servita sotto il sole caldo della primavera. Le risate e le chiacchiere hanno riempito l'aria, mentre i bambini correvano e giocavano. Alle 9:30, radunate tutte le fraternità della Sicilia ci hanno accolto con una preghiera iniziale. Dopo ciò hanno presentato il tema di quest'anno e hanno messo in scena uno spettacolo sulla prima parte della vita di Giuseppe, "il re dei sogni", scelto con cura, il tema era **"Tu vedi più lontano di me"**.

La mattinata è proseguita con le dinamiche, in cui gli araldini erano suddivisi in due fasce d'età, per discutere e risolvere enigmi promuovendo la collaborazione e la creatività. Ogni squadra aveva i propri animatori, tra i quali io. Gli araldi erano molto contenti e si sono divertiti tantissimo, hanno adorato i giochi proposti. Dopo abbiamo pranzato, un momento tranquillo dove abbiamo condiviso parole e cibo. Dopodiché hanno concluso la storia del "re dei sogni" lasciandoci un bell'insegnamento. La storia ci insegna che anche nei momenti bui,



c'è sempre qualcuno accanto a noi, e quel qualcuno è proprio lui, Gesù.

Alle 15:30 la chiesa ci ha accolto per la celebrazione della Santa Messa e terminata questa, la giornata era conclusa. La nostra fraternità era molto contenta di aver passato una bellissima giornata in compagnia e in tranquillità.

Un ringraziamento speciale va a Suor Ernesta che senza di lei tutto ciò non sarebbe stato possibile. Ringraziamo anche Betty e Cinzia dell'OFS, della nostra fraternità che ci hanno accompagnato e reso felici gli araldi. Ringraziamo la fraternità di Paternò che ci ha accolti con gioia. E' stata una bellissima giornata non vediamo l'ora di una prossima.

# Festa dell'Eccomi.

“Lasciate che i bambini vengano a me”



ministra dell'Ofs, sull'esempio di San Francesco, si sono impegnati a conoscere meglio Gesù con la lettura del Vangelo, l'ascolto, il confronto, l'amicizia, il gioco con i propri coetanei; ad essere portatori nel mondo di

Domenica 21 aprile, Festa dell'Eccomi, presso la Chiesa del convento delle Suore Francescane Missionarie del CIM, gli Araldini, preparati dalla nostra ineguagliabile suor M. Ernesta, hanno detto il loro Eccomi al Signore. Durante la celebrazione eucaristica fra Giuseppe Bennici O.F.M. ha accolto in seno alla grande famiglia francescana 20 araldini emozionati, che circondati dall'affetto dei familiari, delle suore del convento, della

speranza e di pace.

Al termine della celebrazione eucaristica, Fra Giuseppe ci ha fatto un bellissimo regalo. Ha portato la reliquia del Beato Carlo Acutis, patrono della Gioventù, con la quale ha benedetto tutti i partecipanti alla celebrazione.

Poi, per concludere questa emozionante giornata, abbiamo fatto una piccola agape fraterna con tante delizie portate dai genitori.



Il nostro ringraziamento va al piccolo strumento nelle mani del Signore che, attraverso il suo entusiasmo, il suo amore, riesce sempre a coinvolgere ed attrarre tanti giovani verso il Signore.

Grazie, Sr M. Ernesta per quello che fai per noi.  
Ringraziamo anche Piero Giammalva per la sua disponibilità nel catturare i momenti più significativi dei nostri eventi.

ARALDINI.....SEMPRE MEGLIO!!!!!! SEMPRE MEGLIO.....ARALDINI!!!!!!!!!!!!!!

Una Terziaria della Fraternità Beata Caterina Troiani-Cim



*Io sono la risurrezione e la vita;  
chi crede in me, anche se muore, vivrà.*

*(Gv 11,25)*

**SR. M. CECILIA DE SOUZA**



nata a Siqueira Campos - PR - Brasile  
il 17 settembre 1939  
deceduta ad Amparo - SP - Brasile  
l'11 aprile 2024  
di anni 84  
di professione religiosa 53

# Sr. Mariarosa

## Cara Sr. Mariarosa,

sentiamo la tua mancanza. Tu eri per noi un punto d'incontro. Abbiamo osservato le tue mani laboriose fino all'ultimo giorno della tua partenza per il Cielo. Sferruzzavi per il solo motivo di fare apparire elegante chi avrebbe indossato il tuo lavoro. Ora non le vedremo più.

Noi ti pensiamo felice di contemplare il volto glorioso del nostro Sposo Gesù che nel penultimo giorno della tua vita terrena, alla mia richiesta di non lasciarci, tu mi dicesti: "ma io sono felice di andare da Gesù". Ti ringraziamo per il tuo affetto e per la tua testimonianza di essere stata una persona anziana sempre vivace, serena e attiva. Ogni tanto io venivo a chiederti una preghiera e tu volentieri accettavi la mia richiesta.

Ora che non hai più nulla da fare supplica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e la Vergine Maria con tutti i Santi che ci aiutino a seguire la loro volontà. E chiedi pure al Signore che mandi numerose e sante vocazioni.

Noi preghiamo per te e per tutte le consorelle che ci hanno lasciato in questi ultimi tempi.

Sr. M. Donata Di Donato e Fraternità.



# Solidarietà



## Per il Periodico:

Araldi, Gifra, *Palermo*; Chiaverini Nelli, *Milano*; Festa Laura, *Milano*; Masuzzo Giuseppe, *Magione (PG)*; Mazzardi Nerina-Rita, *Nuvolera (BS)*; Miani Angela, *Milano*.

## Per le Missioni:

Dioni Esterina e comunità di Fornaci, *Brescia*.

## Per l' Egitto:

Mazzardi Nerina-Rita, *Nuvolera (BS)*.

## Per la Guinea Bissau - Nhacra Teda:

Amici di NiK - *Toscana*.





“Nessun atto di gentilezza,  
per quanto piccolo,  
è mai sprecato.”

Esopo

Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)  
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di maggio 2024

